

Augustinus

Scena I

Augustinus

(Vita di Aurelio Agostino

Santo e Dottore della Chiesa)

Dramma storico in XVI scene

di

Lino DOrta

AUGUSTINUS

di Lino DOrta (n. SIAE 863665A)

Prologo

Vestita di un lungo, leggerissimo velo bianco, un'eterea figura femminile - che rappresenta la parte laica dell'anima di Aurelio Agostino e al tempo stesso quella della seconda donna che egli lasciò dopo aver avuto con lei una relazione a Milano - entra volteggiando come se volasse. Si muove sul palcoscenico, in questo modo, anche nelle sue apparizioni introducenti le scene successive.

Anima : Anche unanima pu invecchiare? Non so. Ma so che niente pi triste

per una donna che accorgersi d'essere giunta al limite di quell'ombra che
al tramonto della vita caccia i raggi del sole; e nulla pi amaro del
rimpiangere i momenti di gioia, ricevuta e data, non goduti in
giovent.

**A Milano Aurelio Agostino tocc il culmine della sua crisi di
conversione al celibato e poi al cristianesimo, e l rinunci
ancora ad una**

**donna. Chi fu la donna, la sua seconda donna, che
abbandon? Di lei,**

**come della prima, non si conosce il nome. Ma anche di lei
non difficile**

**intuire le pene dell'addio, ancora pi duro ad accettarsi se
avviene quando**

**gli anni presagiscono il disfarsi della floridezza, come
quella della frutta**

non colta.

Agostino la lasci, dunque, per imboccare una strada dove albe rosate e
giorni lieti non hanno dimora: i loro sogni erano diversi.

Alla fine egli approd, nella sua Numidia, vecchio e malato, ma felice

di aver cercato e forse trovato quello che per altri non c' stato e

non c'è Dio.

Ed ora, Agostino, sei ad Ippona, vescovo di quella città africana. Corre l'anno 430 e i Vandali di Genserico assediano la città. Ciononostante, sei al tavolo di lavoro e continui a scrivere. Cosa ti assorbe tanto, Agostino?

Scena I

Lo studio del monaco Agostino, vescovo di Ippona; dalla finestra arrivano a tratti i clamori e barbagli di fiamme dell'assedio. Agostino ad un clamore più forte si alza dalla sedia, preoccupato, per andare alla finestra.

Nel frattempo entra il confratello Possidio porgendogli una bevanda.

Possidio La medicina, reverendissimo Padre Agostino.

Agostino (tornando lentamente al tavolo): Grazie, Possidio. Eh (tossisce), forse sto per morire. Intanto Ippona assediata dai barbari di Genserico calati dalla Spagna: i Vandali, come li chiamano.

Possidio Ma qual la ragione dell'odio che li spinge ad assalirci?

Agostino Hanno sconfitto i mercenari Goti del generale Bonifacio, con cui la Corte imperiale di Ravenna ha tentato di fermarli. Nell'inseguirli hanno valicato le colonne d'Ercole e si sono gettati su questa fiorente terra come su di una preda. Capirai, ora, il perché della loro furia.

Possidio Cosa ne sar di noi?

Agostino Temo che anche Ippona, come tutta la Numidia, compresa la città di Tagaste dove nacqui, sia destinata a perire.

Possidio Che tragico destino ci attende. Eppure qualcosa dovrà essere tentata per

scongiurarlo

Agostino Se Roma a suo tempo caduta per mano dei Goti di Alarico, i quali nulla hanno poi potuto contro i Vandali, anche questa città votata alla morte.

E noi con essa. (brevissima pausa per sorbire un sorso della bevanda)

Possidio Certo, se penso alla loro furia, che può anche contaminare le donne nella carne

Agostino Non di questo che dobbiamo aver paura. Dobbiamo temere la perdita della fede, la corruzione del nostro interno. Le donne, se manterranno la fede nel Signore, potranno salvarsi.

Possidio Vuoi dire che la violenza non porta offesa al pudore, finché l'anima rimane casta ?

Agostino Certo. Proprio questo ho voluto scrivere ad Onorio.

Possidio Ad Onorio?

Agostino Sì, per ribadire a lui, mio coadiutore africano, ed agli altri presuli, che temo soprattutto la nostra diserzione morale: essa ci allontana da Gesù Cristo più di quanto le fiamme distruggano le nostre case terrene e la crudeltà dei barbari strazi i nostri corpi!

Possidio Ma quando tu sali sulle mura fra i difensori, o quando fai risuonare l'eco della tua voce fra le volte della basilica, come fai a dare tanta forza d'animo a chi ti ascolta?

Agostino Forse perché a chi combatte ed a chi prega ricordo questo: non sei stato creato per restare legato alla terra, ma per guadagnarti il cielo; chiamato,

cio, non a godimenti temporali, effimeri, ma ad una felicità eterna. **Possidio** Perdonami, ma non riesco a comprendere in che modo potr, anchio,

accettare la morte con serenità, pregustando la gioia della futura felicità

Agostino Ti faccio un esempio. Se tu fossi sposato, certo non vorresti che tuo figlio

e tua moglie morissero prima di te; ed anchessi non vorrebbero che tu

morissi prima di loro. Dio pu accontentarvi tutti insieme? Lasciate allora

che disponga come vuole: Egli sa come mettere ordine in ciò che ha

creato. Contentiamoci di obbedire alla Sua volontà, che grande (pausa).

Ma ora ho bisogno di restare un po solo: debbo completare la stesura di

del ultimo trattato al quale per gli impegni pastorali che ben

sai posso dedicarmi soltanto sottraendo ore al sonno. E prima che sia

troppo tardi, prima che i Vandali distruggano questa sede e mettano in

fuga il mio gregge d'Africa, il cui esodo viene reso più catastrofico dal

panico dei vescovi stessi

Possidio accenna ad una genuflessione ed esce.

Agostino Che pena vedere Ippona assediata dalle orde barbare e devastata dalla

peste! Signore, Ti prego, dammi forza, affinché non tralasci di

trasmettere ai fedeli l'illuminazione che Tu stesso mi hai dato:

dal mondo che muore sorge la vita che vuol nascere, dalla morte

corporale viene la rinascita, con gli angeli ed i santi, nella Città Tua!

(comincia a rileggere mentalmente una pagina e impugna la penna per iniziare a scrivere: poi si ferma e)

Nei miei scritti ho gi ammesso dessere caduto in tanti errori
Non basta, mio Dio? Questa logorante condizione - dovere e saper
convincere il mio gregge, che soffre pene sempre maggiori, ad accettarle
nella fiducia della Tua ricompensa eterna forse un segno di punizione
terrena, per me? Non ho rivissuto con dolore, condannandoli, gli sbagli
della mia vita?

Cercare Te, o Dio, significa cercare lanima, attraverso il pensare, il
ripiegare su me stesso, il confessarmi, per indagare e chiarire tutti
i problemi che assillano uomo. Lho fatto! E devo tuttora patire questa
incertezza che mi rimorde la coscienza ed offusca la memoria di salvezza
delle mie Confessioni? Ed allora, dove ancora ho sbagliato? (pausa, come per
ricordare) Certo, da giovane ho compiuto tanti errori. Mi raccontava mia
madre Monica che ero molto intelligente, ma ribelle, inquieto. Il clima di
questa terra africana mi rendeva non incline alla concentrazione faticosa,
ma sfrenato, esuberanteNe ho commesse di arroganti bravate! Ho
ancora ben presente il vergognoso episodio del furto delle pere e il dolore
che con esso arrecai a mia madre

(buio)

Scena II

Cartagine (Numidia). Sbocco in citt di una strada periferica.

Entrano in scena, rincorrendosi e ridendo, tre adolescenti, fra cui Agostino
giovane; hanno delle pere nelle mani e accennano a lanciaarsele.

Lelio Che risate! Hai visto la faccia del proprietario del frutteto quando ha

scoperto di essere stato giocato?

Agostino S, era talmente verde in volto che ho creduto stesse per avere un travaso

di bile! Ma il pi bravo a beffarlo stato Onorio (al quale Agostino lancia una pera che Onorio prende al volo e, ridendo, finge di addentare. Poi)

Onorio Il merito lha chi ci ha generato cos agili e pronti a sfruttare ogni occasione propizia! Certo, era da molto tempo che non ci divertivamo tanto. E lasciare tutte quelle pere mature sullalbero era proprio un peccato, no?

Agostino Fammi il favore di non pronunciare la parola peccato: mi fa ricordare le prediche di mia madre!

Lelio Certo, Agostino, hai un coraggio che reputo ammirevole, se penso alle regole della tua educazione in famiglia

Agostino Ognuno ha i genitori che gli capita di averePiuttosto, hai notato come sono riuscito a sviare il padrone del frutteto?

Lelio Io no, stavo tentando di fuggire: forse Onorio.

Onorio Nemmeno io: ero ancora intento a scendere dal pero.

Agostino Allora ve lo dico. Resomi conto del pericolo..

Lelio E che pericolo: correva verso di noi armato di un grosso bastone!

Agostino: Appunto, ho deciso di corrergli incontro a mia volta. Intanto

con una mano mi coprivo una guancia e gli gridavo Padrone, lho

appena visto e inseguito quel ladro di pere, ma mi ha colpito sul volto!

Ora sta scappando per quel viottolo. Se torni indietro dallaltro lato del

campo te lo troverai di fronte ; ma bada a te, sii prudente!.

E rimasto un attimo sconcertato, ma la mia recita devessere stata perfetta, perch subito ha detto : Non preoccuparti, sono capace di badare a me stesso. Ora sentir il mio bastone!, ed tornato indietro di corsa. Cos voi due avete avuto il tempo di scendere dallalbero e di filarvelaAh, ah

Lelio Grande Agostino! Senza il tuo stratagemma la mia schiena avrebbe patito chiss che bastonatura!

Onorio E poi il colpo di genio finale stato quello di farci nascondere dietro il muretto divisorio che separa il frutteto dalla stradina e di l sbirciare landirivieni disperato e furioso del padrone dopo che ha scoperto di essere stato giocato!

Agostino Certo vi ho fatto rischiare un po, ma ne valsa la pena!

Lelio Sei un maestro in queste trovateVolete ancora un frutto?

Onorio Io no. Piuttosto, Agostino, ora che abbiamo soddisfatto in qualche modo lappetito e ci siamo anche divertiti, ci racconti come andata a finire, invece, con quella giovane che avevi incontrato a teatro?

Agostino Quale giovane?

Onorio Dai, non fare lo gnorri! Io me nero accorto di certi sguardi fra te e lei

Lelio Anchio, se per questo.

Agostino Vi dico che non so di cosa parliateComunque non successo niente (ancora).

Onorio Vedi, allora, che non ci sbagliavamo? E nemmeno credo di ingannarmi se insisto nel dire che qualcosa, invece, devessere successo: gli sguardi erano troppo eloquenti. Via, dicci almeno come si chiama!

Agostino (un po' nervoso) Ma se non lo so nemmeno io! Certo, mi piaceva (e forse anche io a lei); tuttavia non ci siamo detti alcunché.

Lelio Solo sguardi?

Agostino Solo sguardi.

Onorio (con sicurezza) Non direi proprio!

Agostino (incredulo ma incuriosito) Perché?

Onorio Perché il caso vuole che proprio adesso si stia dirigendo verso di noi una giovane che mi sembra rassomigliare tanto a quella tizia! Non sarà giunta, nel frattempo, l'ora di un vostro appuntamento?

Agostino Eh, ma che dici? Ne sei certo? Dove la vedi?

Lelio Eccola là! Anche a me sembra la giovane del teatro!

Onorio (ridacchiando) Ci terrei molto ad assistere all'incontro, ma non vorrei diventare tuo complice anche in questa altra avventura e inimicarmi del tutto tua madre. Lelio, che ne pensi: ce ne andiamo?

Lelio Ma sì, lasciamolo solo con la sua conquista!

(Onorio e Lelio escono ridendo)

Scena III

Ibidem.

Agostino scruta verso il fondo della stradina, poi sorride.

Entra una giovane donna.

Agostino Benvenuta.

Giovane d. Salute a te. Come ti chiami?

Agostino Agostino. E tu?

Giovane d. E prudente che io non dica ancora il mio nome.

Agostino Perch?

Giovane d. Lo capirai. Questa citt troppo piccola: anche i muri hanno orecchi.

Agostino E ci potrebbe costituire un problema? Per me, comunque, non sar
dostacolo non sapere al momento come ti chiami.

(accenna ad un sedile in pietra) Vuoi sederti accanto a me?

Giovane d. Volentieri. Dunque, piace anche a te il teatro?

Agostino S, e (audace) mi piacciono coloro a cui piace.

Giovane d. Non perdi tempo nel manifestare le tue intenzioni

Agostino Perch dovrei? Al di l del comune interesse per il teatro, mi piaci molto
tu, come persona.

Giovane d. Vuoi dirmi perch?

Agostino Sei molto bella: occhi splendidi, sguardo intenso, labbra sensuali e
invitanti Se tu volessi

Giovane d. Piano con gli inviti! Non hai un po troppa fretta?

Agostino Quando avverto quello che sento ora per te non ne faccio mai mistero!

Giovane d. Sei certo di quello che dici?

Agostino Certissimo, pi ti guardo e pi ti desidero

Giovane d. Se non sai nemmeno come mi chiamo e come vivo!

Agostino Che vuol dire? Mi basta che tu sia qui, con me. E darti un nome di fantasia rende tutto pi misterioso, pi intrigante

Giovane d. Sei giovane. I tuoi parenti potrebbero

Agostino Intanto non lo sanno (le prende la mano) E anche se lo sapessero, potrebbero mai impedirmi di amarti?

Giovane d. Amarmi?Ma, ripeto, non conosci nulla di me!

Agostino Che importanza ha? Ti voglio e basta (le cinge una spalla con un braccio e con laltro lattira a s).

(buio)

Scena IV

Anima: E quella seconda donna avrebbe compreso che cosa significasse il rimpianto di dolcezze ormai dimenticate; dolcezze il cui ricordo pu mitigare lasprezza dun addio; quelle dolcezze che Agostino aveva condiviso con lei, insegnandole a ricordare quegli attimi per meglio affrontare il momento del loro dissolversi.

Le aveva detto che le letture dei neoplatonici gli avevano fatto capire che lamore vero quello maturo, verso una persona che, pi che essere bella, ha lanima bella. E sottolinea che per Platone lamore leros mediatore, il desiderio di ci che non si ha, di qualcosa che pu completarci.

Il suo primo amore giovanile le precis era del primo tipo di quelli teorizzati da Pausania, retore sofista, che divideva lamore materiale da quello spirituale. Era, cio, un amore terrestre, di soli sensi. Il nostro, invece le assicurava fatto di cuore e danima.

Ma fu proprio cos? Non lo diceva, forse, solo per chetare le inquietudini del suo intuito femminile?

Ricordi allora, Agostino, il colloquio drammatico che avvenne fra te e tua madre e

quanto le dichiarasti sulla tua prima passione?

Tagaste. Casa di Monica ed Agostino.

Quadro I

Monica (con voce rotta) No, figlio mio, no. Non puoi farmi questo! E non dovevi dirmi ci che mi hai appena detto! Non ho fatto pressioni su di te nemmeno quando eri bambino: arrivai a non farti battezzare perch volevo proprio quello che tu ora hai negato: che il battesimo fosse da te prima capito e tu potessi giungervi solo dopo unadeguata conoscenza. Fosti perci iscritto soltanto fra i catecumeni; ed io pensai ad educarti, a prepararti solo coi principi della fede nel Signore Iddio.

Agostino Non volevo dir questo, madre. Le dottrine filosofiche che devo conoscere e le letture di cui pure devo nutrirmi da ultimi Epicuro e soprattutto l Ortensio di Cicerone mi lasciano nellincertezza e mi inducono a cercare ancora la Verit anche fuori dei principi educativi ricevuti.. Questo tutto.

Monica Questo tutto? No, questo non tutto. Tuo padre Patrizio era pagano - non dimenticarlo - e tu sai quanto ho dovuto lottare per avviare voi figli al cristianesimo: ho pregato Iddio perch Egli vi facesse da padre

Agostino Ma la mia educazione terrena l'avevate affidata ai maestri di scuola. Ricordo ancora quei giorni di noia e di terrore: metodi di insegnamento ripetitivi e insegnanti senza fantasia. Ma se non studiavo abbastanza, il maestro mi picchiava. E voi genitori ridevate dei lividi delle mie

bastonature. Ebbene, questo mi feriva ancor pi

Monica Se ricordi, la Bibbia dice Chi risparmia la verga, odia suo figlio!

Daltronde noi, sapendoti intelligente e volitivo, compimmo anche sacrifici per inviarti alla scuola secondaria di Madaura. E invece fu proprio l che cominciasti ad allontanarti dall'educazione ricevuta e a cedere alle tentazioni della carne; al punto che dovetti intervenire pi volte per avvertirti che stavi prendendo una strada sbagliata

Agostino Questo vero: non riuscivo a frenare gli impulsi della mia natura, ma, a vostra volta, perch non comprendeste che un matrimonio anche se in giovane et, come usa nella nostra terra - avrebbe potuto fare da remedium concupiscentiae? Avrebbe insomma potuto indirizzare al giusto fine i miei naturali impulsi di uomo? Invece avete pensato soprattutto all'istruzione, mandandomi poi a Cartagine per studiare retorica. Ed allora, madre, non solo colpa mia se in quella citt ho conosciuto la donna che conquist tu dici il mio cuore.

Monica Lo ribadisco: irret; tant vero che state per avere un figlio!

Agostino Certo. Ora, sia pure fuori del matrimonio, ne nascer un bimbo. La vera causa di tutto, probabilmente, nacque dalle tue preoccupazioni da donnetta.

Monica Ecco, ora disprezza pure tua madre per questo (con voce tremante) Ma quanto, quanto dovr piangere? Come se non bastasse il gran dolore che mi hai arrecato accompagnandoti a quella brigata di eretici manichei!

(piange) Forse avrei potuto anche accogliervi in casa tutti e tre, se tu non fossi caduto in un'eresia così grave. (con risolutezza) Ma ora vattene e - te lo dico, bada, con grande strazio non venire a cercarmi con tuo figlio e la tua concubina, se non sarai prima tornato nel solco della Cristianità!

Agostino esce a capo chino, allargando le braccia come rassegnato.

Monica si lascia andare su di un divanetto e piange sommessamente, a lungo, finché si assopisce. Nel sonno, agitato, ha dei singulti. All'improvviso sente una voce:

Voce Perché piangi? Non vedi che dove sei tu, lì anche lui?

Monica si risveglia, restando un po' interdetta. Poi ricorda a se stessa:

Monica Che sogno ho fatto! Ero così avvilita e piangevo per l'allontanamento dalla Fede di mio figlio, quando mi apparso un giovane pieno di luce e mi ha detto come mi ha detto? Ah : Non vedi che dove sei tu, lì anche lui?

Ma che cosa volevano dire, mio Dio, quelle parole? Forse! Ma sì! Che nella Tua bontà hai voluto annunciarmi che Agostino sarebbe tornato alla mia stessa fede, a Te Soltanto questo

(prende una penna e scrive qualcosa su di un foglio; poi rilegge ad alta voce)

Figlio diletto, Iddio mi ha mandato in sogno un messaggio: presto la mia

angoscia attuale si dissolverà ed avrà la gioia di saperti tornato alla fede cristiana. Certa che ciò si avvererà, non voglio che tu ed i tuoi cari restiate lontani da questa casa dove, se tornerai, ritroverai tutto l'amore di madre che sempre ti ho dato e ti darò. Non farmi attendere. Ti abbraccio.

(chiamando) Annah!

Annah (entrando) Padrona, dimmi.

Monica Annah, devi andare a casa di Romaniano, il benefattore di mio figlio: in questo momento Agostino dovrebbe essere suo ospite. Consegnagli questo biglietto.

Annah Sar fatto, (nelluscire).Ma se non ci fosse?

Monica Lo lascerai a Romaniano perch glielo consegna.

Annah Va bene.(esce)

(buio)

Quadro II

Monica (a se stessa, torcendosi le mani)Dunque non stato come io speravo: Agostino ha interpretato la frase del sogno non vedi che dove sei tu anche lui? - addirittura nel senso opposto al mio, e cio che sar io a diventare manichea!

Signore Iddio, com possibile? Mio figlio non pu tentare di trarmi in inganno con la sua mente acuta e sottile ma infatuata da quelle false dottrine! Sono disperata: non posso farcela, da sola. Occorre che intervenga qualcuno di maggiore o pari cultura e intelletto(riflette un po; e quasi in lacrime:) Annah!

Annah (entrando) Comanda, padrona! Mache coshai?

Monica NullaRecati subito dal vescovo Antigono. Riferisci che, nonostante i colloqui che gi mi ha concesso, debbo ancora parlargli. Digli che il motivo sempre lo stesso: lui capir.

AnnahVado subito. (esce).

Monica singinocchia dinanzi a un crocifisso e inizia a pregare in silenzio, ma scossa da qualche singulto.

Subito dopo bussano alluscio. Va ad aprire.

AnnahPadrona , c il vescovo Antigono.

Antigono (entrando): Figliola, ho incontrato Annah che mi ha detto della tua richiesta: giacch transitavo qui vicino, ho ritenuto giusto venire io stesso.

Mi dici, dunque, che cosaltro ti angustia?

Monica (trattenenendo a stento le lacrime) Eccellentissimo, so bene che ti ho spesso sollecitato affinch ti incontrassi con mio figlio Agostino per convincerlo a lasciare la strada piena di errori da lui imboccata col seguire dottrine religiose ereticheMa debbo ancora insistere!

Antigono Monica, so quanto tu tieni a che tuo figlio ritorni alloville, ma ti ho anche

detto che pericoloso tentare di persuaderlo con un contraddittorio a rinunciare alle sue idee. Egli gi famoso per le sue qualit dialettiche, possiede un eloquio scorrevole, brillante; ed ben convinto delle sue tesi. Ti ripeto che non mi sembra n facile, n opportuno anche per un vescovo come me tentare la strada del convincimento razionale

Monica Ma perch?

Antigono Perch alla fine il passo potrebbe anche rivelarsi controproducente.

Occorre aver pazienza, attendere, pregare.

Monica (tremante) Perdonami, se sono ostinata.Il dolore che mi attanaglia troppo

forte per rassegnarmi ad aspettare. Te lo chiedo per nostro Signore: cerca ancora di fare qualcosa per farlo rinsavire

Antigono Ascolta, certamente pu esserti di conforto sapere che anchio, da giovane,

fui affidato dai miei genitori ai manichei. Ma fu proprio leggendo e rileggendo i loro testi che capii, pian piano, gli errori di quella dottrina e la lasciai; cos accadr, vedrai, anche con tuo figlio.

Monica (quasi in lacrime) Non so se potr farcela, da solaTi supplico: intervieni tu, chiamalo(scoppia in lacrime)

Antigono Monica, ora me ne devo andare. Ma, ors, datti pace! (come facendo una

profezia) Non proprio possibile che si perda un figlio di tante lacrime!

Monica (colpita, ha un sorriso di gratitudine) Antigono, sono parole, le tue, che addolciscono la mia amarezza perch vengono dal Cielo: te ne ringrazio.

Monica bacia le mani di Antigono, che la benedice ed esce.

Scena V

Lo studio del monaco Agostino, vescovo dIppona

Agostino Tardi ti ho amato, o Dio, bellezza tanto antica e tanto nuova.

S, tardi, perch Tu eri con me ed io non ti vedevo.

Certo, mi sviai quasi nove anni dietro le dottrine dei manichei, nonostante la trepida sollecitudine con cui mia madre cercava di farmi intuire quellerrore.

Poi Tu, Signore, facesti in modo che mi sorgesse il desiderio di andarmene ad insegnare a Roma. La ragione ufficiale era per trovarvi un ambiente

scolastico meno precario, pi ordinato; ma il farmi fuggire da Cartagine il lasciarmi allettare da Roma era in realt un tuo disegno, o Dio. Per

correggere i miei passi sbagliati ti servivi di frenesie e di lusinghe di altri uomini e della mia stessa, ostinata, ricerca di una falsa felicit.

E le vere ragioni del farmi lasciare l'Africa non me le palesasti; e nemmeno a mia madre: quando le annunciai di voler imbarcarmi per Roma,

ne pianse dolorosamente e mi seguì fino al mare. Con dolce violenza mi invitava a ripensarci; se proprio dovevo partire, sarebbe venuta con me.

Non sopportai oltre la sua ingerenza e allora la ingannai dicendole una bugia. Ciò che ero andato al porto soltanto per non lasciare solo un amico la cui nave avrebbe fatto vela al primo vento dell'alba. Ma la Tua misericordia mi ha perdonato anche queste altre lacrime di mia madre! Che accadde? Poiché ella si rifiutava di tornare a casa senza di me, in qualche modo riuscii a persuaderla che per quella notte, mentre io facevo

compagnia all'amico in partenza, si rifugiassero in una chiesuola, dedicata a San Cipriano, vicina al porticciolo.

Forse, mentre lei restava assorta a pregare, le mandasti altri pensieri; forse

si addormentò

Spirò dunque il vento e gonfiò le vele: la spiaggia fuggì dal nostro

sguardo. La mattina lei fu per impazzire dal dolore, ma non curasti i suoi gemiti: volevi ch'io fossi trascinato nelle mie passioni per poi strapparmene

del tutto, e forse volevi castigare nel suo dolore troppo umano il retaggio

materiale di Eva, cioè di madre troppo legata a colui che aveva partorito.

Eppure, dopo avermi accusato del crudele tradimento, ella di nuovo mi

raccomandò a Te. Tornò alle sue consuete incombenze; ed io intanto

veleggiavo verso Roma.

Scena VI

Anima : Fu amara la rivelazione del frutto di un amore terreno sì, ma intenso, e non volgare. E avrebbe scatenato un turbinio di pensieri in quella donna che, qualche tempo dopo, a Milano, si sarebbe unita a lui.

La città di cui era vescovo Ambrogio sarebbe divenuta per Agostino teatro di un crogiuolo di sentimenti e di idee nel quale si sarebbero fusi i suoi amori terreni, le sue conquiste filosofiche, le sue riscoperte della Verità cristiana; del Dio di quell'amore che, tuttavia, presto egli dovrà negare anche alla sua seconda donna, fatta di carne, ma anche di quell'impalpabile essenza che è l'anima.

Anno 383. Milano. Attesa ed ingresso dello studio di Ambrogio vescovo. Centinaia di persone.

Agostino sta entrando e vi incontra l'amico Elpidio che gli attende di essere ricevuto da Ambrogio.

Elpidio Agostino, che sorpresa! Ti avevo lasciato a Cartagine come promettente maestro di retorica e invece ti ritrovo a Milano! Che ci fai qui? Come stai?

Agostino Sto bene, grazie. E tu, Elpidio? È passato del tempo, e forse non sai che a Cartagine non trassi, alla fine, grandi profitti dalla mia professione.

Elpidio Com'è possibile? Con la tua scuola te ne sei procurata una buona fama

Agostino A che serve una scuola di retorica se poi quegli allievi non vogliono studiare, sono chiassosi e indisciplinati, intenti solo a compiere scherzi pericolosi e, credimi, assai peggiori delle malefatte combinate da me stesso alla loro età? Non ne potevo più di loro

Elpidio Questo mi lascia gravemente sorpreso!

Agostino Giustino, avendo saputo che a Roma gli studi erano più seri, e gli studenti più attenti, decisi di trarre il dado: e mi recai lì.

Elpidio A Roma? È la dottrina di Mani che avevi abbracciato? Continui a seguirla?

Agostino In verità vi ho scoperto altri errori, oltre a quelli ricordi? di cui discutevamo noi due quando avevamo rilevato che la setta di Mani

utilizzava copie contraffatte delle Sacre Scritture.

Elpidio Altri errori ancora? E quali?

Agostino Ora non posso parlartene a lungo, n questo mi sembra il posto giusto.

Ti dico solo che nella sua dottrina sugli astri Mani si basato su dati che sono risultati sbagliati. E tali dati essendo matematicamente misurabili -

non potevano e non dovevano essere errati. Lui, che presume di sapere

tutto, allora pu aver fallito in tante altre cose! Ne ho parlato anche con il

loro famoso vescovo Fausto, ma egli non ha saputo darmi convincenti risposte. Ne ho dedotto che i manichei cercano di confutare i sistemi degli

altri, ma non danno dimostrazione della giustezza dei propri principi.

Elpidio E, se posso chiedertelo, a Roma com andata?

Agostino Alloggiavo presso un manicheo, se questo che vuoi sapere. Ma mi hanno

colpito i dibattiti che si tenevano presso il circolo biblico di Girolamo e, soprattutto, le letture degli accademici Arcesilao e Carneade, che sul piano filosofico mi hanno indotto a non esser certo di nulla , a dubitare della verit dogni principio. Peraltro il vivere ancora fra i manichei sempre accoglienti con i loro mi ha offerto una buona occasione per migliorare la mia condizione dinsegnante.

Elpidio Perch, anche a Roma gli allievi?

Agostino No. Non dal lato dellinteresse allo studio e della disciplina, ma sotto laspetto economico. Al momento di dovermi pagare le lezioni loro impartite, mi lasciavano per passare

ad un altro insegnante

Elpidio Toh! E come sei riuscito a risolvere il problema?

Agostino In questo modo: un amico manicheo conosceva molto bene il prefetto di Roma, Simmaco; questi, che pagano, era appena tornato da Milano con lincarico datogli dall'imperatore Valentiniano di inviare in quella città un maestro di retorica. Il mio amico si ricordò di me ed in tale veste mi ha presentato al Prefetto.

Elpidio Devi ammettere che il tuo stato il classico caso di chi ha trovato un amico e con esso un tesoro!

Agostino Certo: gli devo molto. Cos Simmaco, dopo avermi conosciuto, ha voluto saggiare le mie qualità di retore e ne rimasto ben impressionato. Penso anche che lui, pagano convinto, preferisse ovviamente che a Milano sede imperiale, ma fitta di fermenti cristiani nel ruolo di docente si mandasse un manicheo notoriamente anticristiano come me.

Elpidio Quindi sei venuto a Milano, e

Agostino e pieno di gioia perché una così prestigiosa scelta era caduta su di me. Ma poi le cose si sono ulteriormente evolute, e non nel senso che auspicava Simmaco!

Elpidio Intendi dire che non sei più anticristiano?

Agostino Sì, proprio questo, amico mio. Ma vedo arrivare mia madre, che mi ha raggiunto a Milano per parlare col vescovo Ambrogio.

Elpidio Bene. Non mi resta che salutarti e formularti auguri di cuore per ogni successo.

(Si abbracciano. Elpidio si avvia verso lo studio di Ambrogio. Entra Monica)

Agostino E cos, madre, hai voluto farmi questa sorpresa, raggiungendomi a Milano

Monica Figliolo mio, sai bene quanto tenga a te, alla tua salute fisica ed a quella spirituale!

Agostino Anchio tengo tantissimo a te, ma (con un accenno dironia) non ti sembra, madre mia, chio sia abbastanza adulto da potermi difendere direttamente dagli eventuali pericoli per la mia integrità spirituale?

Monica Non farmene una colpa. Non come credi. So che stai attraversando momenti di travaglio interiore sempre più intensi e desidero esserti accanto con la preghiera, senza volerti imporre nulla. Se ora hai deciso di seguire il mio consiglio di chiedere un incontro con Ambrogio, forse solo in grazia di un'ispirazione divina.

Agostino (conciliante) Va bene. E anche per questo che ho deciso di cedere alle tue

pressanti insistenze ed ho iniziato a frequentare la basilica dove Ambrogio tiene le sue omelie. Devo dire che mi incuriosiscono più le sue qualità oratorie: sul piano formale, peraltro, mi sembrano meno eleganti e avvincenti di quelle del vescovo manicheo Fausto, ma nei contenuti

Monica (trepidante) S?

Agostino nella predicazione di Ambrogio avverto più bontà, verità, sapienza. E per questo che vorrei finalmente avere l'occasione di parlargli: ma noto che preso dai suoi incarichi. C'è sempre tanta gente intorno a lui

Monica Devi avere pazienza. Vedrai che appena avrà un attimo di tregua si

accorger della tua presenza.

(buio)

Scena VII

Cassiciaco (Milano). Abitazione di Agostino: interno e un tratto di giardino con albero

di fichi. Entra la giovane donna che Agostino conobbe a Cartagine e con cui convive.

G. donna (un po' affannata) Eccomi qua. C'è voluto un po' per finire di riordinare, ma ora sono tutta per voi. Ho portato un po' di fichi

Agostino Grazie. (con lieve impaccio) Accomodatevi

G. donna Non fa nulla, non preoccuparti. Allora per quale motivo mi avete chiamata?

Agostino C'è un problema, non semplice. Riguarda noi due. (risoluto) Ma forse bene che ne parliate fra voi donne. Riuscite ad intendervi meglio.

G. donna Sei anche tu di quest'avviso, Monica?

Monica Sì, preferibile. Ed ancora meglio se, per ora, parliamo da sole, senza Agostino.

(Agostino discretamente si allontana ed esce in giardino)

G. donna Va bene. Dunque?

Monica Ecco. Mia cara, avrai ormai compreso che a Milano Agostino comincia a raccogliere i frutti del suo sapere e della sua profonda intelligenza. Egli, peraltro, va anche intraprendendo un sia pur timido cammino verso la fede cristiana. Un percorso lento, faticoso, che non può, non deve trovare

altri ostacoli in aggiunta a quelli che gli creano le sue stesse incertezze.

G. donna Me ne rendo conto. Ebbene?

Monica In questa situazione di fragilità interiore, ogni difficoltà dovuta alle vicende e alle condizioni della vita quotidiana rischia di diventare esiziale. Comprendi?

G. donna A dire il vero, non molto.

Monica Voglio dirti che la condizione ideale oltre all'importante incarico finalmente ottenuto qui a Milano sarebbe il rendere stabile, legittima anche la sua unione coniugale con te.

G. donna Certo. Ne sarei ben lieta! E da tanto che attendo questo momento

Monica Ma, vedi, proprio questo il problema: purtroppo non sembra che ci possa avvenire.

G. donna Che vuoi dire, Monica?

Monica Me ne dispiace, ma non ho buone notizie al riguardo. Ne avevamo fatto richiesta ai rappresentanti dell'autorità imperiale, cercando anche l'appoggio di qualche amico, ma ci è stato recisamente ribadito che fra te ed Agostino non potranno essere celebrate le iustae nuptiae. Insomma, non potete unirvi in matrimonio.

G. donna (quasi implorante) Ma perché?

Monica Lo dispone la legge. E forse voi due, nel decidere a suo tempo di unirvi e di convivere, non avete ben ponderato questo aspetto.

G. donna Ma Agostino che cosa ne pensa ?

Monica Agostino? Guardalo proprio adesso. Ti sembra la stessa persona che hai conosciuto? Fino ad oggi se n'è stato ad attendere timidamente un cenno d'invito delloccupatissimo Ambrogio, e ora sta l fuori aspettando lesito del nostro colloquio. Questo non ti fa comprendere in quale intimo travaglio egli si trovi?

G. donna Qualcosa avr pur osservato al riguardo

Monica Di fronte ad una drastica disposizione di legge, che osservazione avrebbe potuto far valere?

G. donna Ma, insomma, quale ragione vieterebbe di sposarci?

Monica (incerta) Forse bene che te la riveli lui stesso.

(fa cenno ad Agostino di avvicinarsi)

Agostino Desideri, madre?

Monica Spiegale tu nei giusti termini legali perch la vostra unione non pu essere legittimata secondo la legge romana. Io intanto uscir per alcune commissioni. Vi saluto (si allontana)

Agostino Se cos, va pure.

G. donna (quasi in lacrime) Agostino, perch questa sfortuna per noi?

Agostino Non sfortuna. La nostra, soprattutto la mia, stata una leggerezza. Non avrei mai potuto, a quel che pare, illudermi di regolarizzare la nostra unione. Sono costernato

G. donna Ma dimmi la verit, come motivavi con te stesso la nostra relazione?

Agostino Devo ammetterlo: mi ero indotto a convivere con te pi per rimediare

alla naturale concupiscenza che mi tiranneggiava, che per assolvere i doveri che danno dignità all'unione coniugale: il governo della famiglia e l'educazione dei figli. Ci non vuol dire che io non ti stimi e non tenga a te, ma

G. donna Eppure ti ho sempre amato e servito con fedeltà, consolandoti quando le tue ricorrenti angosce

Agostino Ti capisco; e ne soffro anch'io. Ma tu sai che, da due anni, sono preso dai dubbi di una ricerca sempre più sofferta della verità, che ora - forse grazie all'influsso di Ambrogio - comincia ad apparirmi meno lontana.

G. donna E dunque? A quale conclusione vuoi giungere? Che ne sarai di me?

Agostino È una conclusione molto amara, ma non possiamo far nulla per evitarla. Ha un fondamento di freddo diritto, ma tuttavia la sola in grado di farmi trovare la pace che può venire da un avvicinamento alla fede cristiana.

G. donna Ti prego, che vuoi dire?

Agostino Intendo dire che il primo, indispensabile passo verso la conquista della verità per me non può che essere il battesimo.

G. donna Ma non è evidente, penetrante specie di infedeltà lasciare la donna amata per raggiungere la meta di quella che tu chiami la verità?

Eri legatissimo a me!

Agostino Ancora lo sono! Ed ora il mio cuore ferito a sangue. Ma conoscere, per me, significa giungere forse a Dio: per conoscerlo debbo anche avvicinarmi alla fede attraverso i suoi sacramenti.

G. donna Ebbene, io stento a credere in un Dio che, per salvare una persona, ne costringe un'altra a buttar via la sua vita! E non comprendo che nesso con l'eventuale regolarizzazione della nostra unione.

Agostino Il nesso purtroppo c'è: la legge imperiale che la vieta. Il motivo sta nella differenza di classe sociale fra noi due. Io, essendo cittadino romano, non posso sposare te che, in quanto ex attrice, sei purtroppo parificata ad una libertina. In più un altro disposto imperiale, per favorire i giusti matrimoni e la procreazione, stabilisce che i celibi soffrano di svantaggi di carattere personale e successorio. Ma questo sarebbe il meno. Insomma io potrei tenerti solo come mia concubina.

G. donna Mi stai dicendo la verità?

Agostino Sì

G. donna E una verità drammatica! Ecco perché Monica parlava di impedimento a celebrare legittime nozze!

Agostino Sì, il motivo è questo. È una legge di Augusto imperatore che volle così arginare la corruzione dei costumi e la conseguente diminuzione della natalità fra i cittadini. Sono desolato. Non so più che cosa fare o dirti.

G. donna (quasi in lacrime) Non riesco ad accettare le ragioni di quanto mi dici: ti ho

sempre amato ed onorato, ti ho seguito dovunque! (breve pausa) Ma se per il tuo bene futuro e per quello di nostro figlio Adeodato, sono pronta, da consapevole liberta, ad affrontare una così immensa rinuncia. (amara) In questa vita, di cui poco sappiamo, non Dio che temo, ma sono i Suoi

studiosi che mi fanno tremare. Che Ges vi ottenga il perdono di Dio per la dolcezza e lamore che ora respingete!Avrei dovuto rivelarti subito la mia professione di attrice, anche se dicevi che non importava sapere che cosa facessi. Non volesti sapere nemmeno il mio nome, perch affermastì un nome avrebbe finito col separarmi da te. (con dignit) Me ne torner in Africa, io sola. Non ti dimenticher, ma soprattutto sappi che nessun altro uomo entrerà nella mia vita. Consacrer a Dio il resto dei miei giorni: non Lui che mi manca.

(Agostino esita un attimo, poi abbraccia commosso la g. donna)

(Buio)

Scena VIII

Lo studio del monaco Agostino, vescovo dIppona

Agostino Dopo giorni di attesa ero riuscito ad incontrare Ambrogio, a conoscere leloquenza con la quale donava al Tuo popolo, o Dio, l'ispirazione e la serenità del Verbo. Egli mi accolse come un padre e si rallegrò del mio arrivo a Milano con amore pastorale. All'inizio gli ricambiai l'affetto più per la benevolenza dimostrata verso di me che come un maestro di verità. Ma non riuscivo mai a trovarlo libero dagli impegni per potergli confidare i miei affanni e chiedergli illuminazione e conforto.

Allora correvo in basilica; e nelle sue prediche, oltre alle parole così amabili, presero ad entrare nel cuore anche le cose che diceva. Sicché col tempo mi parve che anche la dottrina cattolica, fino allora per me non sostenibile contro le tesi manichee, potesse invece essere difesa senza temerarietà.

Me ne convinsi ancora più quando lo udii spiegare le antiche Scritture

con un'interpretazione spirituale (io le avevo interpretate alla lettera e ci mi aveva alienato i cattolici). Compresi che anche la fede cristiana era in grado di avvalersi di saggi, con l'aiuto dei quali essa poteva combattere ad armi pari. E quindi - ne dedussi - il manicheismo non aveva affatto vinto.

Desiderai, allora, fortemente provare se i manichei potessero essere sconfitti con qualche sicuro argomento. Ma fu con il farmi ritrovare a Milano alcuni miei vecchi colleghi e conoscere nuovi amici che Tu, Signore, mi offristi il destro per una vittoriosa battaglia.

Anima Fu proprio in questo modo che ad Agostino si aprirono la mente e il cuore per riscattarne lui diceva una vita grigia di vana sensualità. Più l'approfondiva, più scopriva la logica interiore della tradizione cattolica, cioè universale, che tutto tenta di salvare ed armonizzare in una sintesi più alta.

Agostino Intanto per mia madre Monica, che vedeva ormai vicina la mia conversione, un matrimonio restava la condizione indispensabile per cui potessi chiedere di essere battezzato. E siccome conosceva la mia esuberanza fisica, cercò a Milano una ragazza brava e di buona famiglia con la quale validamente sposarmi. Trovatela, e soddisfacendo ella anche me, ne fu fatta richiesta. La fanciulla, per, era ancora troppo giovane: occorrevano due anni per cui divenisse nubile. Ed io, che non ce la facevo ad attendere, nel frattempo ricaddi nell'errore prendendomi un'altra concubina, con disperazione di mia madre.

Oltre a lei, anche il amico di gioventù Alipio, che intanto mi aveva raggiunto a Milano, mi rimproverava di ci

(Buio)

Scena IX

Anima Eccolo, dunque, quel momento: di nuovo una donna sar
abbandonata (e

Monica, trepida madre , ne prover grande sollievo) come mera
occasione di

dissolutezze. Cos come se nulla rilevasse; come se nel corpo femminile
non

dimorasse unanima.

Eppure alla sapienza filosofica e alla ricerca del Dio che lo indurranno
a

quellulteriore abbandono non sarebbe stata di ostacolo lamorosa cura
terrena di una persona. Era davvero il celibato, per lui, l'unica via per
giungere alla Verit?

Cassiciaco (Milano). Labitazione di Agostino: linterno e un tratto di
giardino con albero di fichi.

Alipio Ascolta, Agostino, hai speso il tuo acume e la tua forza di
persuasione per allontanare me dalle infatuazioni per i
violenti spettacoli del circo, e ci sei riuscito pienamente.
Possibile che tu non sia capace di ottenere altrettanto da
te stesso?

Agostino Che cosa intendi dire?

Alipio Lo sai bene. Mi riferisco alla difficult di liberarti dallo sessione
per le donne.

Agostino Non posso negare che perdura la mia soggezione alle
passioni della carne. Ogni tanto mi sembra di avercela
fatta, ma poi mi accorgo desserne succube. E questo non
mi d pace.

Alipio Eppure credo che tu abbia compreso che , se vuoi davvero
come mi sembra daver capito ritirarti dal mondo per

vivere di sapienza filosofica e ricerca del vero, puoi farcela ad affrancarti dai lacci della vita materiale. Detto in parole chiare, a restare scapolo.

Agostino E questo il punto. Non facile per me, Alipio(si sente bussare: Agostino va ad aprire) Ma guarda chi arrivato: Nebridio!

(Entra Nebridio)

Nebridio Carissimi!

Agostino Come stai?

Alipio Salute a te, Nebridio. Sei pronto ad unirti a noi?

Nebridio Certo, ho lasciato Cartagine per questo!

Agostino Allora vieni, accomodati. Ascoltatemi. Siamo qui per capire se, disgustati come eravamo dai fortunosi affanni della vita, avevamo fatto bene a prendere una decisione forte: ritirarci dalla folla e vivere tutti insieme e d'accordo nella ricerca di una vita vera e serena. Il mio conterraneo Romaniano ci ha aiutati e ci sorregger ancora nell'amministrare la nostra piccola comunit. Ma era anche necessario che io avessi conferma della giustezza di questa scelta. Perci ho voluto sentire il parere del vecchio Simpliciano, gi precettore di Ambrogio

Nebridio Avrai ben ponderato ci. Dunque?

Agostino Mi sono recato da lui egli ho aperto il mio cuore, narrandogli i miei tormenti interiori. Mi ha ascoltato attentamente. Poi ha voluto raccontarmi della conversione al cristianesimo dell'oratore pagano Vittorino

Alipio Chi, Mario Vittorino, il famoso retore?

Agostino S, quello che aveva disprezzato e denigrato il cristianesimo: ebbene,

nel convertirsi Vittorino ebbe la forza di rinunciare a tutto, anche all'insegnamento. Al di là di quell'episodio, Simpliciano deve aver intuito che con gli esempi poteva aiutarmi a prendere una conclusiva decisione. Ed ha saputo incidere profondamente nel mio intimo.

Nebridio Allora sei anzi, siamo ! - a buon punto.

Agostino Forse hai ragione. Nel frattempo ho letto i libri dei filosofi neo platonici Porfirio e Plotino i quali mi hanno di più introdotto sulla via della verità, ma ho ancora bisogno di qualcuno che mi aiuti ad orientare la ricerca. Ho pensato a Ponticiano, un altro amico africano giunto da poco a Milano. Intanto tu, Nebridio, devi farmi un favore.

Nebridio Dimmi pure, Agostino.

Agostino Il nostro comune amico Verecondo, che qui a Milano gestisce una scuola di grammatica, chiede che qualcuno di noi lo aiuti nell'insegnamento. Ho pensato a te.

Nebridio Te ne ringrazio. Ma per quale motivo?

Agostino Perché sei bravo in quel ramo. E ti prego di farmi contento.

Nebridio Alipio, che ne dici?

Alipio Se ha scelto te, avrà certo avuto una valida ragione.

Agostino E vero, ti stimo. E so anche che in questo momento riesci meglio di noi a resistere alle tentazioni del mondo.

Nebridio Non mi resta che accontentarti. Quando dovrei andare?

Agostino Anche subito. E bene che tu sappia al più presto di che cosa esattamente

Verecondo ha bisogno. (bussano) Ah, questi sarà l'amico Ponticiano

Nebridio Allora vado (fa un cenno di saluto ed esce).

(Entra Ponticiano)

Ponticiano Salve. Che piacere vedervi

Agostino Salute a te, Ponticiano. Ben arrivato.

Alipio Salve. Come stai?

Ponticiano Bene, grazie. E voi? Non male, mi pare.

Agostino Non ci lamentiamo. Stiamo cercando di organizzare al meglio il nostro cenacolo filosofico. Scusa, spostato qualche libro

Ponticiano Non preoccuparti, non mi dà fastidio. Piuttosto - scusami tu - leggo sul frontespizio che uno di questi libri contiene le epistole dell'apostolo Paolo (sorridente) Come cattolico convinto mi congratulo con te. Non mi aspettavo che leggessi testi della cristianità. Credevo ti dedicassi solo a quelli stimolanti i tuoi interessi filosofici.

Agostino Nella ricerca della verità che mi assilla, leggo spesso i vostri testi.

Ponticiano Ci fa ricordare del monaco egiziano Antonio. Non lo conoscete? È un patriarca dei cenobiti, morto trent'anni fa, che ebbe la forza d'animo di rinunciare ai beni terreni e di ritirarsi nel deserto per vivere solo in preghiera e penitenza. Dopo la conversione al cristianesimo egli divenne famosissimo per i ripetuti miracoli operati.

Alipio Non ne abbiamo mai sentito parlare. Eppure

Nebridio importantissimo per noi: vero, Agostino?

Agostino Certo. Sono fatti che sollecitano ancor più le nostre meditazioni.

Ponticiano Allora posso parlarvi anche di un altro caso di conversione?

Agostino D pure, ti ascoltiamo volentieri!

Ponticiano E un episodio al quale ho assistito personalmente. Quando ero ufficiale dell'esercito imperiale a Treviri, approfittando del fatto che l'imperatore era impegnato con i circensi, mi ero recato con altri tre ufficiali, miei amici, a fare una passeggiata nelle campagne circostanti. Passeggiavamo a coppie. Ad un certo punto ci separammo dagli altri due. Costoro si batterono in un casolare dovevano dei seguaci del monaco Antonio - quello di cui vi dicevo coi quali iniziarono a conversare. Quando poi li rintracciammo erano sempre lì: a furia di parlare con i monaci e di leggere gli scritti di Antonio che quelli custodivano, ne erano rimasti colpiti e si erano convinti al punto che erano ormai fermi, fermissimi nel proposito di dedicarsi anch'essi alla vita monastica. E dire che tutte due avevano le fidanzate! Quelle, poi, saputo la notizia, si consacrarono anch'esse al Signore.

Agostino Non so come ringraziarti, Ponticiano! Quanto mi dici mi mette ancor più sottosopra. Mi fa vergognare di non essere ancora riuscito a prendere una decisione sul mio celibato. E cos', Alipio?

Alipio Gi, ma noto che sei, ora, sulla buona strada. Non so se Ponticiano ha la mia stessa impressione

Ponticiano Io ora debbo andare. Ma posso dire che Alipio nel giusto. La medicina che porrà fine al tuo tormento interiore ormai è portata dalla tua mano. Iddio ti assisterà. Tu abbi fede, Agostino. A presto!

(si salutano con affetto. Ponticiano esce)

Agostino Alipio, l'incontro con Ponticiano mi lascia ancora più angosciato: ho

bisogno di un conforto, di una liberazione

Alipio Me ne rendo conto. Ma vedrai che presto il tuo cuore trover la giusta

ispirazione.

Agostino Usciamo in giardino: ho come bisogno d'aria. Fammi un favore, prendi

quel libro:

Alipio Le epistole di Paolo?

Agostino Sì. Sediamoci lì, sotto l'albero di fichi (si siede)

Alipio Va bene (si siede anch'egli; poi) Se vuoi, ti lascio un po' solo

(Agostino ha un cenno di grato assenso e prende a scorrere il libro.

Alipio

si allontana di tre/quattro passi, ma lo segue con sguardo partecipe e si

mette a pregare in silenzio per lui.

Agostino poco dopo si rialza in piedi: ha un fremito drammatico per la lotta scatenatasi al suo interno fra la passione e la ragione. Scoppia a piangere. Subito dopo grida, guardando in cielo)

Agostino Fino a quando, o Signore, durerà la tua ira contro di me?

Voce d'angelo (quasi in un canto ripetuto) Prendi, leggi! Prendi, leggi!

(Agostino resta stupito, quasi incantato. Poi ha come un'intuizione e)

Agostino È un comando divino! (fa cenno affannoso ad Alipio di avvicinarsi,

apre a caso una pagina delle lettere di San Paolo e legge ad alta voce il

brano che gli capita sotto gli occhi)

Non nelle crapule e nellubriachezza, non nelle mollezze e nella dionest, non nella discordia e nellinvidia, ma rivestitevi del Signore nostro Ges Cristo e non abbiate cura della carne, n delle concupiscenze. (si volge ad Alipio con serenit) Una luce vivissima sta inondando la mia anima, che sfavilla di grazia(ispirato e deciso) Iddiosta trionfando!

Alipio (prende il libro, guarda ci che Agostino gli mostra e continua a leggere)

Chi debole nella fede, fa di assisterlo!. Agostino, questaltro brano non pu che riferirsi a questo grande momento!

(Si abbracciano commossi)

Agostino Corriamo a dirlo subito a mia madre: chiss quanto ne gioirEd a tutti

gli amici! Ora sono certo di me: voglio lasciare la cattedra di retorica. La

vera sapienza nel Cielo!

(buio)

Scena X

Lo studio del monaco Agostino, vescovo diIppona

Agostino Corsi da Monica e le rivelai laccaduto. Mi si gett al collo lacrimando

di gioia, di cui io restai a mia volta come inondato.

Erano, quelli, giorni di vacanza estiva della scuola di retorica e ne

approfittai per leggere i salmi che, Signore, mi riempirono di un amore

ancora pi intenso per Te!

Al termine delle vacanze mantenni l'impegno di rinunciare alla scuola e detti le dimissioni ufficiali. Quanto alla giovanissima promessa sposa, fu mia madre a prendersi il delicato incarico di comunicarle, con tatto e con giuste parole, la mia decisione di mantenere il celibato. E non ne residuò rancore.

Anima Anche quella seconda donna, che aveva creduto alla sincerità di Agostino

amandolo senza calcoli e finzioni e lasciandosi condurre per un sentiero

che sarebbe sfociato nell'ignoto, fu dunque messa da parte.

Egli era stato come risucchiato dalla voracità sociale del suo credo e del suo destino di fede; e scomparve come tanti fanno, non senza colpa, dopo aver illuso e lasciato alla perdizione un'anima.

Agostino Avevo chiesto ad Ambrogio a quali libri delle Sacre Scritture rifarmi per meglio ricevere la Tua grazia. Mi consigliò quello di Isaia che, a dire il vero, allora trovai troppo difficile. Ma i tempi erano maturi.

Intanto ci eravamo trasferiti a Cassiciaco, in una sobria, tranquilla villa di campagna che l'amico Verecondo aveva posto a nostra disposizione. Creammo lì un primo modello di Comunità e per qualche mese perfezionammo il cenacolo di filosofia, alle cui sedute, con piacevole sorpresa di tutti, partecipò non di rado anche Monica con parole di grande saggezza ed acume.

Ormai la nostra esperienza in Italia andava concludendosi. Avendo raggiunto quanto cercavo, decisi di tornare in Africa, a Tagaste, per attuarvi la nostra comunità apostolica. E nel maggio del 387, con Monica e la comitiva di amici, ci incamminammo per Roma, diretti ad Ostia dove ci saremmo imbarcati per l'Africa. Vi giungemmo stanchi,

ma contenti.

Prendemmo alloggio in una casa quieta, circondata da un ortogiardino. Rimandammo di qualche mese la partenza anche per consentire a mia madre, che appariva molto stanca, di rimettersi dalla fatica del lungo viaggio.

Pass intanto lestate e parte dell'autunno. Una sera

(buio)

Scena XI

Ostia Tiberina, interno di abitazione con finestra sul tramonto.

Monica sta riponendo un utensile da cucina, mentre Agostino si avvicina alla finestra e vi si appoggia per contemplare il tramonto)

Agostino Che bel tramonto! Che pace! Questa visione aiuta a dare tregua ai miei intimi tormenti. Ne avevo bisogno.

Monica (lo raggiunge alla finestra) E vero. E tutto molto tranquillo, sereno. E giova anche all'intelligente sensibilità del tuo figliolo Adeodato.

Agostino Hai ragione, questo bene per l'anima si va sempre più diffondendo nella nostra famiglia e all'interno di tutta la comunità. Chiedo al Signore di conservarci anche in futuro tanta pace.

Monica Sarai accontentato, vedrai. Ora tu sei come una pecorella rientrata all'ovile che trova la premura di un amorevole pastore: il futuro sarà sempre più roseo!

Agostino Già, il futuro. Per quello prossimo, posso sperare. Ma non ogni futuro ci

aspetta qui. Come sarà, cioè, quello celeste?

Monica Vuoi dire la vita che ci aspetta dopo la morte?

Agostino S, quella. Mi chiedo, ad esempio, come sar la vita eterna dei beati, che

nessun occhio od orecchio umano ha potuto finora descrivere

Monica Io non riesco ad immaginarmela: ma sono certa che devessere

qualcosa di incomparabile con qualsiasi genere di felicit terrena.

Agostino E vero: anchio credo che la gioia dei sensi e del corpo, per quanto vivida,

non potr mai reggere il confronto con la festa di quella vita. Anzi non pu

nemmeno essere menzionata come termine di paragone.

Monica Ma io mi domando: il nostro spirito quanto dovrebbe elevarsi per

avvicinarvisi, per tentare di coglierne lessenza?

Agostino Moltissimo. Quanto, forse, la grandezza di tutto il creato.

Monica Tanto?

Agostino E poi di pi, di pi

Monica Forse annullarsi quaggi, per ascendere cos in alto?

Agostino Come ascendere in noi stessi, in un anelito di vita celeste oltre sole, luna,

stelle

Monica Oltretutto il firmamento?

Agostino S, oltre tutte le stelle, anche le pi piccole, le pi lontane eccole, come

quelle- le scorgi? - mi pare di vederle scorrere in un turbine di luce

(inizia una lievissima musica di sottofondo)

Monica E vero, mi sento come attrarre, come sollevare al di sopra di esse, di percorrerle verso uno stato di letizia sempre pigrande, sconfinata

Agostino E la gioia, la gioia dell'Infinito. La vita, la sapienza creatrice di tutte le cose, quelle di ora, del passato e del futuro. Se la nostra anima tacesse, ascolterebbe ciò che queste cose ci dicono: non ci siamo fatte da sole. E la Sapienza - che ci ha fatte (quasi sillabando) non si fa, ma .

(accentuazione delle luci)

Monica (anchessa lentamente) cos come era e cos sar sempre

Agostino il passato ed il futuro non sono in Lei, dato che Essa eterna

Monica come la gioia dei beati

(la musica incalza)

Agostino come la gloria di Dio, Sapienza eterna, stabile sopra ogni cosa, immensamente sembra di avvertirla, di esserne come abbagliato infinitamente

(musica celestiale al diapason, poi dissolvenza delle luci e

buio)

Scena XII

Lo studio del monaco Agostino, vescovo di Ippona

Agostino Mentre cos parlavamo assetati di lei, eccola, dunque, la Sapienza eterna: lassaporammo con tutto l'impeto del cuore e sospirando vi lasciammo come prigionieri le primizie dello spirito mentre ritornavamo al suono della nostra voce, dove la parola comincia e finisce

La sfiorammo, quindi, quella Sapienza. E fu quel contatto, quell'attimo

di intelligenza sublime, che lasci la mente soffusa in uno stato di indicibile felicit, a darci come un'idea della vita eterna. La vita racchiusa in quest'invito: entra nella gioia del tuo Signore. E quando? Forse quando tutti risorgeranno, sebbene non tutti saremo mutati in ci.

Cos discorrevamo, dopo quelle stasi inarrivabile; e il mondo con tutte le sue lusinghe ci si rivelava sempre pi vile.

E Monica disse :

(voce di Monica) Figlio mio, nessuna cosa, ormai, mi attira quaggi. Ormai non ho pi nulla da sperare dal mondo. Prima desideravo vivere ancora un po per vederti diventare cristiano cattolico. Dio mi ha concesso di pi e meglio: vederti disprezzare la felicit terrena e servire Lui. Che ci faccio, qui?

Agostino Non ricordo bene cosa le risposi. Sta di fatto che, nel giro di cinque giorni, dovette mettersi a letto perch ammalatasi con forte febbre, al punto che un giorno perse conoscenza. Poi si riebbe; ma soffriva, con pazienza. Finch ci disse che riteneva che quel letto fosse la sua ultima sponda, aggiungendo:

(voce di Monica) Seppellite vostra madre qui, anche se non la nostra terra, senza darvene pena. Vi prego di una sola cosa: ricordatevi di me allaltare del Signore ovunque voi siate.

Agostino e dopo altri quattro giorni, a 56 anni det, quell'anima benedetta lasci il suo corpo. Era il 27 di agosto dell'anno 387.

Mi fermai a Roma per quasi un anno, approfondendo la conoscenza dei vari monasteri e proseguii la stesura di due opere sulla grandezza dell'anima e sul libero arbitrio. Poi, nella tarda primavera, salpammo per l'Africa.

(buio)

Scena XIII

Anima Cos, Agostino lott, resistette, soffr e vinse. Gli altri a volte sentivano

anche piet per lui che pareva immolarsi sullaltare della ricerca di Dio.
Ma

non era, egli, un uomo di pallide virt e di perdonabili vizi. Alla vita dava

un valore per se stessa, come mezzo per giungere a quella Verit che si rivela a pochi ma agisce segretamente in ogni persona.

E fu il vescovo Valerio ad accorgersi delle sue rare qualit. Ma di questo

Agostino non aveva mai parlato. Nemmeno a sua sorella Perpetua, quando era divenuta badessa

Anno 395, Ippona. Interno della comunit di monache fondata da Agostino e di cui

madre superiora la sorella di Agostino, Perpetua, che seduta al tavolo di lavoro.

Sorella Maria (entrando in scena) Madre, il nuovo vescovo di Tagaste, padre Alipio,

arrivato. E accompagnato da Evodio

Madre Sup. Falli accomodare.

Sorella M. Prego

Alipio ed Evodio La pace sia con voi.

Madre Sup. Anche con voi.

Alipio Come state?

Madre Sup. Bene, per grazia del Signore. E voi?

Alipio Non ci lamentiamo. Abbiamo l'appoggio di Dio.

Madre Sup. Avete avuto difficoltà a raggiungere questa casa?

Alipio No. E abbastanza vicina alla nostra.

Madre sup. (indicando delle sedie). Accomodatevi. Avete notizie di mio fratello

Agostino?

Alipio Da quanto tempo ti mancano?

Madre Sup. Molto, anche troppo: sempre più impegnato, a quel che dicono.

Alipio Allora ti do la grande notizia: stata una lotta dura, con qualche momento di forte tensione fra gli elettori ed il popolo, ma alla fine il vescovo Valerio l'ha spuntata: sarà Agostino il prossimo vescovo d'Ippona!

Madre Sup. Dio sia ringraziato!

Sorella Maria Gradite una tisana? E fatta con le nostre mani

Alipio Sì, grazie. Dunque, Valerio riuscito a vincere l'opposizione di qualche collega. Certo, Agostino stato eletto senza osservare il canone 8 del Concilio di Nicea, procedura che ai più ortodossi apparsa una forzatura. Ma il grande valore morale della designazione resta intatto; vero, sorelle ?

Sorella M. (porgendo la tisana ad Alipio) Se devo essere sincera, ho qualche dubbio. Giacché vi stato addirittura qualche momento di forte tensione, Valerio ha rischiato molto nel farlo nominare vescovo e suo successore.

Alipio Ma c'era da tronde, fra tutti gli eleggibili, qualche prete avente più cultura

e carisma di Agostino?

Madre Sup. Giusto. Ma in che consistono i particolari meriti riconosciutigli?

Alipio Anzitutto nel successo conseguito nella ricerca della verit.
Ricerca rigorosa

e difficile, che non ha chiuso gli occhi di fronte agli ostacoli incontrati
sulla

strada della fede.

Sorella M. Va bene, ma anche altri sono approdati alla verit nello
stesso modo.

Alipio Agostino, tuttavia, ha fatto di pi: ha anche combattuto e vinto
perch certi

errori non deviassero altri uomini dalla via verso la vera fede.

Sorella M. Voi dite?Ad esempio?

Alipio Intanto ha fatto giustizia delle tesi dei manichei, intuendo e
chiarendo che

nel mondo non esiste il male assoluto, ma solo gradi inferiori di essere
rispetto a Dio. Questi esseri, avendo meno essenza del loro Creatore,
sono

soggetti a sbagliare e, quindi, anche a commettere il male.

Sorella M. E cosaltro ha fatto?

Evodio Ha ben combattuto altre due teorie eretiche: quella del
vescovo numida

Donato di Case Nere e quella del monaco irlandese Pelagio.

Sorella M. Perch? Che cosa sostenevano costoro?

Alipio Donato sosteneva che la Chiesa fatta di uomini perfetti, i quali
perci non

debbono avere contatti con le autorit laiche, altrimenti perdono la
perfezione e addirittura la capacit di conferire i sacramenti.

Sorella M. Ed Agostino come gli ha risposto?

Alipio Che i sacramenti sono validi indipendentemente da chi li
amministra perch,

attraverso il sacerdote , Cristo che opera. N la Chiesa pu restringersi
ad

una minoranza di adepti che si isolano dal resto degli uomini.

Evodio Anche Pelagio presto se ne dovr accorgere

Madre sup. In che senso? Cosa intendi dire?

Evodio Mi spiego. Quel monaco sostiene che il peccato originale non
ha indebolito

la libert dell'uomo, che quindi pu operare il bene senza l'aiuto della
grazia, della redenzione portata da Cristo e dei sacramenti.

Madre sup. Cosapotr obiettargli Agostino?

Evodio Che dopo il peccato di Adamo abbiamo bisogno della grazia
per salvarci. Uomo non ha meriti propri: quelli acquisiti
sono doni provenienti da Dio. Solo Lui pu salvarci perch
ha dato se stesso per noi.

Madre sup. Certo, Agostino un grande filosofo e un acuto polemista.
Anche ad Origene, il fondatore della mistica cristiana di
lingua greca, se ben ricordo ha dato una pungente
replica

Alipio Se vuoi, chiamala cos. In effetti Origene sosteneva che la
creazione del mondo sia eterna, non potendosi

ammettere un mutamento della volontà divina. Per cui una volta pose il quesito Che cosa faceva Dio, prima di creare il cielo e la terra?.

Sorella M. Cosa? Che domanda!

Alipio Non tanto peregrina. Ma sai Agostino scherzosamente come ha replicato?

Sorella M. No, non saprei.

Alipio Harisposto: Dio? Preparava l'inferno per quelli che fanno certe domande.

Madre sup. Immagino come sono rimasti i seguaci di Origene

Alipio Eh, un po' male Agostino poi precisò che Dio il creatore non solo di ciò che nel tempo, ma del tempo stesso. Prima della creazione il tempo non c'era: non ha senso chiedersi che cosa facesse allora Dio.

Evodio Quindi egli dice - la vita umana si svolge fra memoria, attenzione e attesa: dimensioni temporali tutte contenute nel presente. Rispetto alla concezione pagana di una storia circolare, di un eterno ritorno, Agostino vede la storia come libertà, in cui i grandi eventi (come l'avvento del Cristo) sono l'inizio di un'epoca che non finirà.

Madre sup. Ora capisco ancora meglio perché Valerio ha voluto ordinare vescovo coadiutore di Ippona Agostino!

Alipio Tieni conto, poi, anche di un altro suo titolo di merito morale. Appena tornato in Numidia, egli ha venduto tutti i suoi beni per donarne il ricavato ai poveri

Evodio È l'insegnamento che viene dall'altra sua grande opera, La città di Dio? Vi lottano due città: quella di Dio e quella terrena, soggetta a Satana, mai nettamente distinguibili. Solo alla fine del mondo sapremo a quale delle due abbiamo aderito; sicché ora l'uomo può cercare di intuirlo solo se si

interroga con sincerità e con l'aiuto dello Spirito Divino

(si sente il suono lontano di una campanella)

Alipio Sorella, dobbiamo andare: ci attende la preghiera del vespro.

Madre Sup. Vi ringrazio molto per la visita e bella notizia

Alipio Grazie a voi per l'ospitalità. La pace sia con tutti noi e con il grande Agostino.

(buio)

Scena XIV

Anima In lui la lotta fra passione e fede era stata via via assorbita dalla competizione fra fede e ragione. I residui legami filosofici con i neo platonici e gli scettici facevano sì che spesso l'apparente conquista della Verità assoluta prestasse il fianco ai subdoli assalti di un certo relativismo.

Ci arrecava all'anima di Agostino momenti di tormento quasi ossessionante. Anche questa mia anima ne pativa. Finché un giorno

Un mattino di primavera, sulla spiaggia di Ippona. Agostino, da poco vescovo di quella città, sta passeggiando lungo la riva, pregando e meditando. Poi rompe il silenzio.

Agostino Non riesco ancora a capire, a penetrare questo mistero della Tua Trinità: forse colpa dei residui lacci intellettuali che ancora mi trascino dalle mie erronee esperienze neoplatoniche e scettiche?

Aiutami Tu, Signore! Per quanto io mi scervelli e cerchi poi rifugio nella fede, lessere tu uno e trino non ancora pienamente accettato dalla mia mente. È un'ossessione, un tormento per me, debole uomo desideroso di darvi una spiegazione

(Agostino si intanto approssimato ad un bambino che, con una grossa conchiglia, si affanna a prendere ripetutamente acqua dal mare che poi versa in una buca scavata nella sabbia. Agostino lo nota e, sorpreso ed incuriosito, non pu fare a meno di chiedergli)

Agostino Bambino, mi dici che cosa vuoi fare portando continuamente con la

conchiglia lacqua dal mare per versarla in quella buca nella sabbia?

Bambino Semplice: voglio mettere nella buca tutta lacqua del mare.

Agostino Ho capito bene? Hai detto tutta lacqua del mare?

Bambino S!

Agostino MaEppure non mi sembri cos piccino. Possibile che tu non comprenda

che tutta lacqua del mare non pu entrare in una buca nella sabbia?

Bambino Ed possibile che, a tua volta, tu non ti renda conto che il mistero della

Trinit di Dio non pu essere compreso dal tuo semplice intelletto di uomo?

(Agostino resta per un attimo perplesso: si volge verso il cielo come per misurare la

vastit del mistero divino, poi si gira verso il fanciullo che, per, nel frattempo scomparso).

Agostino (scosso) Signore, hai voluto mandarmi unangelo per farmi capire quanta

presunzione mi condizioni ancora! Te ne ringrazio con tutto il cuore. E ti chiedo umilmente perdono!

(buio)

Scena XV

Anima Ora Agostino vicino alla meta. E malato, ma le sue sofferenze, lunghe e dure, sono destinate a svanire, coperte da una piet tenue come la leggera, azzurrina cenere sparsa sui carboni accesi, che prelude a qualcosa di supremo.

Ippona, anno 430: lo studio di Agostino vescovo. Sono passati due mesi dall'inizio del lungo assedio. Ogni tanto se ne avvertono i clamori. Agostino sul letto, morente, assistito da Possidio e da un altro confratello. Sulle pareti sono affissi dei cartigli con delle scritte.

Agostino (sta tentando di bere, tossisce. Poi, debolmente) Leggere i salmi penitenziali su quei cartigli mi dà grande aiuto ad attendere nella preghiera e nella penitenza l'ormai vicino trapasso. (si sente bussare) Chi alla porta?

Confratello Vado a vedere (Va all'uscio. Confabula brevemente con qualcuno. Tornando) Padre reverendissimo, ho ricevuto a dirvelo: un'ammalata che, avendo sentito in città delle vostre capacità taumaturgiche, da diversi giorni viene a chiedere un vostro intervento per lei

Agostino Posso io, (tossisce) benché prossimo a morire, ignorare una tale richiesta? Non mai troppo tardi per impetrare l'aiuto del Signore e guarire in Suo nome. Falla entrare aiutala. Vieni, figliola.

I frati fanno entrare, sorreggendola, un'ammalata, alla quale Agostino fa cenno di avvicinarsi. L'ammalata singhiozza vicino al letto.

Agostino Lascia che ponga le mani sul tuo capo e preghi per te il Signore

(breve pausa)

Ammalata Signore Iddio, che avviene? Mi sento meglio, come guarita (scoppia a piangere di gioia) È un miracolo! Grazie, Padre Agostino, grazie! Permetti che

baci la tua mano

Agostino Basta adesso vaTi benedico.

(I frati con dolce fermezza accompagnano la maledetta fuori della stanza, mentre Agostino accenna a benedirli. Poi rientrano)

Agostino Ora non resta che attendere un cenno del Signore per me
un segno della Sua chiamata. Sento che ormai vicina

Come sono stanco. Ma hanno tolto il seditio? Cos'è questo silenzio questa
pace? E questa luce sempre più intensa una luce la Luce

Agostino si lascia andare, come assopito e, reclinando il capo, non si
muove più. I

I frati si accorgono della sua morte e, mentre uno dei due
singolocchia ai piedi del

letto, prendono a piangere sommamente. Inizia una musica
celestiale (la stessa

della stasi)

(buio)

Scena XVI

Anima Assunta alla visione della Luce, l'anima di Agostino ha
ritrovato anche

me, quest'anima che parte dalla sua. Ora contempliamo insieme, con
gioia immensa, il Mistero Divino.

E in vita, cosa resterà del suo esempio? Ecco quanto di lui scrisse
Possidio.

La cella di frate Possidio, divenuto vescovo di Guelma, con tavolino
da studio.

Possidio (sta rivedendo e correggendo la storia della vita del Santo che ha appena finito di scrivere. Prende a rileggere ad alta voce)

<Un giorno eravamo a tavola con Agostino; conversando egli ci disse: Di fronte a queste calamit, io domando a Dio di liberare la citt dallassedio, o, se tale non il suo disegno, di dare ai suoi servitori il coraggio necessario per fare la sua volont; o almeno di togliermi da questo mondo e di ricevermi nel suo seno.

Dopo queste parole, e secondo la sua preghiera, tutti noi rivolgemmo allOnnipotente gli stessi voti.

Nel tredicesimo mese dellassedio la febbre lo costrinse a mettersi a letto, colpito da quella che sarebbe stata la sua ultima malattia. Il Signore aveva ascoltato la preghiera del suo servo, perch questi ottenne per s - e a suo tempo per la sua citt - ci che aveva domandato.

Fino allultima malattia non aveva mai tralasciato di predicare la parola di Dio, con grande ardore, coraggio e rettitudine di spirito e di giudizio. Secondo lespressione della Scrittura, egli si addorment con i suoi padri sotto i nostri occhi, mentre confondevamo con le sue le nostre preghiere.

Non fece testamento, perch era cos povero che non aveva nulla da lasciare>.

(poi, come riflettendo) Fatta, ovviamente, eccezione per la lezione della sua vita e della sua opera, che non morr mai.

(Cala la tela)

Questo copione è stato visto: